

Sguardi sulle donne di scienza

Sara Sesti

Insegno Matematica e lavoro a Milano. La mia ricerca è cominciata negli anni '80 e si è indirizzata sulle biografie di scienziate. Questo interesse è nato agli inizi della mia attività. Avevo una cattedra spezzata: il pomeriggio insegnavo in un biennio post 150 ore per casalinghe e la sera in un Istituto Tecnico Industriale dove i miei studenti erano operai delle fabbriche dell'hinterland milanese. Mentre alla scuola serale il mio sapere mi dava valore e sentivo che gli studenti pendevano dalle mie labbra interessati ad impadronirsi di strumenti scientifici, al contrario diventava un ostacolo nella comunicazione tra me e le donne, sia per la rigidità del linguaggio, che per la specificità dei contenuti. Ero molto infastidita dalla loro "resistenza", ma col tempo capii che riguardava anche me: si riproponeva in maniera più consapevole e dolorosa quella frattura tra la mia identità femminile ed il sistema di conoscenze in cui operavo che avevo già sperimentato ai tempi dell'università.

Il movimento delle donne iniziava in quegli anni ad occuparsi della Scienza, manifestando la sua posizione critica. Scelsi allora di indirizzare la mia ricerca sulle biografie delle scienziate, spinta da diversi motivi: attraverso la vita delle rare presenze femminili, desideravo rintracciare l'origine dell'assenza delle donne dalla produzione del sapere e comprenderne le ragioni; come insegnante ritenevo che proporre nella didattica un percorso di storia della scienza attraverso la concretezza e la profondità delle biografie fosse più vicino alla sensibilità delle mie classi, poco inclini all'astrazione e molto curiose di esperienze complessive e di scelte morali; infine desideravo presentare alle studentesse un qualche modello positivo di studiosa per permettere loro di immaginare con maggior naturalezza una propria presenza nel mondo della scienza e della tecnica.

Ho raccolto materiali fino al 1997 quando ho concretizzato il mio interesse con una ricerca presso il Centro *PriSTEM* dell'Università Bocconi, che ha prodotto due risultati: la mostra itinerante "*Scienziate d'occidente. Due secoli di storia*" e il libro "*Donne di Scienza. 55 biografie dall'antichità al 2000*" che ho realizzato insieme alla storica Liliana Moro. Non è questa la sede per riferire gli esiti della ricerca e le domande che rimangono ancora aperte, materiale che potete trovare nel sito della *Libera Università delle Donne* di Milano con cui collaboro (<http://www.universita-delledonne.it>).

Oggi desidero presentare il Progetto "Sguardi sulle donne di scienza" - una serie di film sulle biografie di scienziate - nato all'interno della rassegna "Vedere la Scienza", manifestazione ormai decennale curata dal Centro Interuniversitario per la Divulgazione Scientifica dell'Università di Milano, che annualmente propone in

diverse città d'Italia sessioni di proiezioni scientifiche aperte alle scuole e al grande pubblico (<http://www.brera.unimi.it/film/>).

FILM DISPONIBILI

I film disponibili quest'anno sono tre, ne abbiamo curato la traduzione in lingua italiana e durano circa un'ora ciascuno.

La moglie di Einstein

Autore, produttore: Geraldine Hilton

Regia: Nicola Woolmington

Produzione: ABC, Australia 2004, 55 min

Questo documentario è dedicato a Mileva Maric, che per sedici anni fu la moglie del fisico tedesco. Qui l'icona di un Einstein mite e ironico è messa in crisi: da personaggio in prossimità della santificazione mediatica, lo scienziato emerge come marito egoista e ingrato, debitore dal punto di vista scientifico alla moglie, che divise con lui i momenti cruciali della formulazione della teoria della relatività.



Il segreto della foto 51

Autore, regia Gary Glassman

Produzione NOVA, Stati Uniti 2003, 50 min

Il film tratta una vicenda che noi tutte conosciamo, ma che è ignota ai più. Nel 1953, sulla rivista scientifica Nature, un articolo di Watson e Crick rivela la sensazionale scoperta della struttura del DNA per cui riceveranno il Nobel nel 1962 con Wilkins. Del tutto trascurato rimane l'essenziale contributo fornito da Rosalind Franklin, biologa molecolare e cristallografa, che con la sua foto 51 fornì le prove sperimentali della doppia elica. Questo documentario svela i retroscena della scoperta, con l'intento di colmare il lungo silenzio sulla figura della scienziata.

La voce narrante è quella di Brenda Maddox, autrice della biografia "Rosalind

Franklin. La donna che scoprì la struttura del Dna”, pubblicata da Mondadori nel 2004.



La Dea ferita

Autori: Werner Weick, Marilia Albanese

Regia: Werner Weick

Produzione TSI - Televisione Svizzera Italiana, Svizzera 1999, 56 minuti

La Dea ferita è Durga, divinità indiana che rappresenta la natura, “potenza femminile capace di distruggere e rigenerare l’universo”, e anche tutte le donne indiane. Dà loro voce Vandana Shiva, che racconta il suo impegno quotidiano, politico ed esistenziale, contro il neo colonialismo delle multinazionali e la bio - pirateria, un impegno che si è concretizzato nel progetto di salvaguardia della bio - diversità e dei semi naturali indiani.



Modalità di richiesta

I film possono essere richiesti da Scuole o da Istituzioni nel contesto di conferenze, congressi e similari. Non è consentita la richiesta da parte di privati, né in casi in cui trattasi di proiezioni a pagamento. Il progetto è sostenuto dall'Associazione "Donne e Scienza": riteniamo infatti che la proiezione di filmati sulla vita e l'attività di alcune ricercatrici, possa costituire un momento di riflessione e contribuire a interrogarsi su stereotipi e pregiudizi che hanno ancora un ruolo non secondario nelle scelte di uomini e donne.

Informazioni: infosguardi@fastwebnet.it.

<http://www.women.it/scienziate/vederelascienza.htm>